



Gambro, partita ancora aperta

Tra le poche vertenze finite in modo positivo è possibile ricordare quella relativa alla Gambro. Dopo un percorso difficile lo stabilimento è stato ceduto alla Scm. L'operazione, però, non è stata apprezzata dall'intera forza lavoro. Dei dipendenti hanno infatti impugnato il verbale di accordo perché non soddisfatti della liquidazione.



La scomparsa del «tessile»

Con la vicenda Dublo e la vertenza del cravattificio Pompei si può mettere la parola fine al settore tessile nella nostra provincia. L'unico stabilimento del comparto che ancora sopravvive è la Huyck non senza però alti e bassi che, poco tempo fa, hanno portato all'annuncio di 15 esuberi.

E' da oltre vent'anni che non si verifica una consistente avventura imprenditoriale Chimico-farmaceutico, la disfatta In crisi Pfizer, Wyeth, Abbott, Bristol e Janssen

Il 2008 è stato un anno davvero nero per il settore chimico-farmaceutico. Multinazionali che fino a qualche tempo fa occupavano posizioni solidissime con fatturati consistenti ed esportazioni in tutto il mondo, hanno cominciato a perdere pezzi. Colossi della portata di Pfizer, Wyeth, Janssen, Abbott e Bristol hanno iniziato ad accusare i colpi di una crisi che arriva da lontano ma si manifesta in tutta la sua drammaticità anche nella provincia pontina. La diffusione dei farmaci generici, la scadenza di brevetti che non vengono rimpiazzati da nuovi e la difficoltà sempre più evidente di riuscire a competere con i paesi dell'Est dove i costi sono molto bassi, hanno ridotto il comparto chimico-farmaceutico allo stremo delle forze. Un vero peccato se si considera che dagli anni 50 in poi - grazie soprattutto agli aiuti che arrivavano dalla Cassa del Mezzogiorno - i grandi gruppi mondiali avevano scelto Latina tra i territori privilegiati in cui



I lavoratori Pfizer durante lo sciopero (foto: Ginnetti)

insediarsi. Un vero disastro se si pensa che le industrie specializzate nella produzione di farmaci rappresentano circa il 35% dell'intera forza industriale della provincia pontina. Una grave perdita, inoltre, se si riflette sui numeri degli indotti: sono più di duemila i posti di lavoro che ruotano intorno alle im-

prese locali. Latina, dunque, non è più considerata terreno fertile per investire. A dimostrarlo sono i fatti: è da venti, se non addirittura trent'anni, che mancano importanti avventure imprenditoriali in questa zona. La pressione fiscale è alta, le infrastrutture sono assenti, i costi energetici e

ambientali esorbitanti, la burocrazia e i rapporti con le istituzioni ostici: tanto vale dismettere i siti già avviati e spostarsi all'estero dove tutto è più semplice. E' proprio questa la logica che sta portando via da Latina il marchio Pfizer. Anche se infatti, dal punto di vista occupazionale, la situazione do-

rebbe rimanere sotto controllo (lo stabilimento verrà ceduto e quindi non chiuderà) la provincia si lascerà sfuggire dalle mani un marchio importantissimo, di un'azienda prima al mondo nella produzione di farmaci. Situazione simile si registra per Wyeth. L'impresa di Aprilia qualche mese fa ha dichiarato 207 esuberi: 93 per gli informatori scientifici, 102 per gli interni e 12 per quanto riguarda l'area commerciale. Il caso è tutt'ora aperto: la trattativa, ad un passo dall'accordo, è infatti saltata e i lavoratori si trovano in stato di agitazione permanente. Critica anche la questione Janssen che, oltre ai 65 posti persi a seguito del trasferimento in Irlanda del reparto Medical device, non ha rinnovato moltissimi contratti a tempo determinato. Il 2009, infine, si apre con una forte preoccupazione per Bristol che già da tempo soffre di non poche difficoltà, soprattutto per quanto riguarda il comparto chimico.

Marica Pucinischi

Dublo, la B Consulting ancora non paga

Tra i casi ancora aperti è possibile ricordare quello relativo alla ex Dublo. Dopo un accordo firmato la scorsa estate in Regione per la cessione del calzificio alla Global shopping center, società figlia della B-Consulting di Claudio Zaniboni, la questione è tutt'altro che risolta. Gli oltre 60 dipendenti, infatti, ancora non sono stati pagati. Ad una piccola parte di loro è stato dato un anticipo di 600, ma tutti gli altri restano

in attesa dei soldi della cassa integrazione straordinaria. I primi segnali di preoccupazione si erano manifestati in autunno con la crisi

Ai sessanta dipendenti non resta che attendere la convocazione della Regione

finanziaria che aveva portato al crac della Lehman Brothers, uno dei principali investitori della B-Consulting. L'imprenditore però, dopo una prima fase di incertezza, aveva subito rassicurato. Le promesse non sono comunque state seguite dai fatti e i lavoratori stufi e furiosi hanno deciso di scioperare sotto il comune. La vertenza non si è comunque risolta e si resta in attesa della convocazione in Regione.

Procedure di cassa integrazione ordinaria e straordinaria in salita, mobilità in crescita, multinazionali in fuga, volumi produttivi bloccati e imprese in difficoltà: l'economia pontina sta vivendo una stagione di grosso affanno

